

Novara, 15/01/2016

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Lecture: 1 Corinzi 12, 4-11
Salmo 89 (88)
Vangelo: Giovanni 2, 1-11

*NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.
AMEN!*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questa bellissima serata di lode, per questa serata coniugale, perché, Signore, questa sera, ci introduci nel mistero del matrimonio mistico, nel mistero della scelta di te, come Sposo, al di là della vocazione personale di ciascuno. Da subito, Signore, vogliamo entrare in questa relazione altra, in questa dimensione più profonda e lo vogliamo fare con l'invocazione allo Spirito. Lo Spirito, che si manifesta, è sempre nuovo, perché nuovi siamo noi. Noi non siamo gli stessi del mese scorso. Noi siamo nuovi. Il tuo Spirito, Signore, fa cose nuove e rende nuove tutte le cose. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



Giovanni 2, 1-5: *“Tre giorni dopo, ci fu uno spozalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino». E Gesù rispose: «Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora». La madre dice ai servi: -Fate quello che vi dirà”.- Grazie, Signore Gesù!*



Sento che il Signore dice: “Vino nuovo in otri nuovi.”



Io vi do la pace, non come la dà il mondo. Vi invito ad accogliere il mio “Shalom” e ad essere “Shalom”.



ATTO PENITENZIALE

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo. Tutti siamo venuti, portando le nostre preoccupazioni e inquietudini: abbiamo lasciato a casa determinate situazioni, che ci tornano alla mente. Signore, ci inviti a lasciare andare ed accogliere la tua pace, la tua felicità, ad entrare nel tuo “Shalom”. Signore, vogliamo vivere questa Messa, come in una zona protetta. Sappiamo che tu ti occuperai di tutto. Noi, Signore, in questa Messa, vogliamo occuparci di te.

Ci hai introdotto, Signore, nel tema della Messa, ci hai parlato delle “Nozze di Cana”, che ascolteremo nel passo evangelico. Mi piace riprendere solo il “Testamento di Maria”: *“Fate quello che Lui vi dirà.”*

Questa sera, ascolteremo le varie preghiere, l’Omelia, le profezie... C’è anche un altro modo di ascoltare: tu ce lo hai segnalato: *“Fate quello che Lui vi dirà.”* Vuol dire che ci sarà una comunicazione altra: quella ufficiale e quella ufficiosa, dove tu comunicherai la tua Parola. Vogliamo aprire tutti i sensi spirituali, per cercare di cogliere quello che tu vuoi dire a ciascuno di noi personalmente. Ognuno avrà una Parola particolare. Vogliamo accoglierla e metterla in un otre nuovo. Il vino nuovo non si può mettere in otri vecchi, perché si spaccerebbero. Non possiamo calare la realtà nuova dello Spirito in quelle situazioni o dinamiche obsolete della religione.

Ancora una volta, Signore, ci inviti a scegliere il nuovo, quindi a fare un passo nuovo. Vogliamo farlo, condotti per mano da te.

Passa, Signore, in mezzo a noi: ti consegniamo le nostre strutture vecchie, le varie inquietudini. Passa e introducici nel tuo “Shalom”, in questa pace, in questa festa di nozze.



OMELIA



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Il versetto del Salmo responsoriale è molto bello e importante per la nostra vita: *“Beato il popolo che ti sa acclamare. Camminerà sempre alla luce della tua Presenza.”*

Se interiorizziamo questo versetto, la nostra vita cambia completamente. Tutti abbiamo situazioni, che ci portano a maledire, dire male: in questo modo gli eventi si complicano sempre di più.

-Come faccio a lodare, quando le cose vanno male?- È una scelta. Dio abita nella lode. Se scegliamo di lodare, camminiamo insieme a Lui nella felicità. Le realtà possono anche non cambiare e, forse, non c'è tanto motivo di lode, ma la Parola del Signore ci sprona alla lode.

La sapienza divina ci porta ad acclamare, a benedire, anche quando gli eventi sono negativi. Nella benedizione camminiamo alla luce della presenza del Signore.

La presenza di Dio, che è talvolta sfuggente, si ritrova nella lode, nella scelta della lode. La lode è una scelta, sebbene tutti abbiamo motivi per lamentarci. Se ci lasciamo prendere dal negativo, entriamo in dinamiche di infelicità.

La felicità è saper acclamare, benedire anche coloro che dicono male di noi: questo è assurdo, ma non c'è tanto da capire, quanto entrare nella sapienza divina.

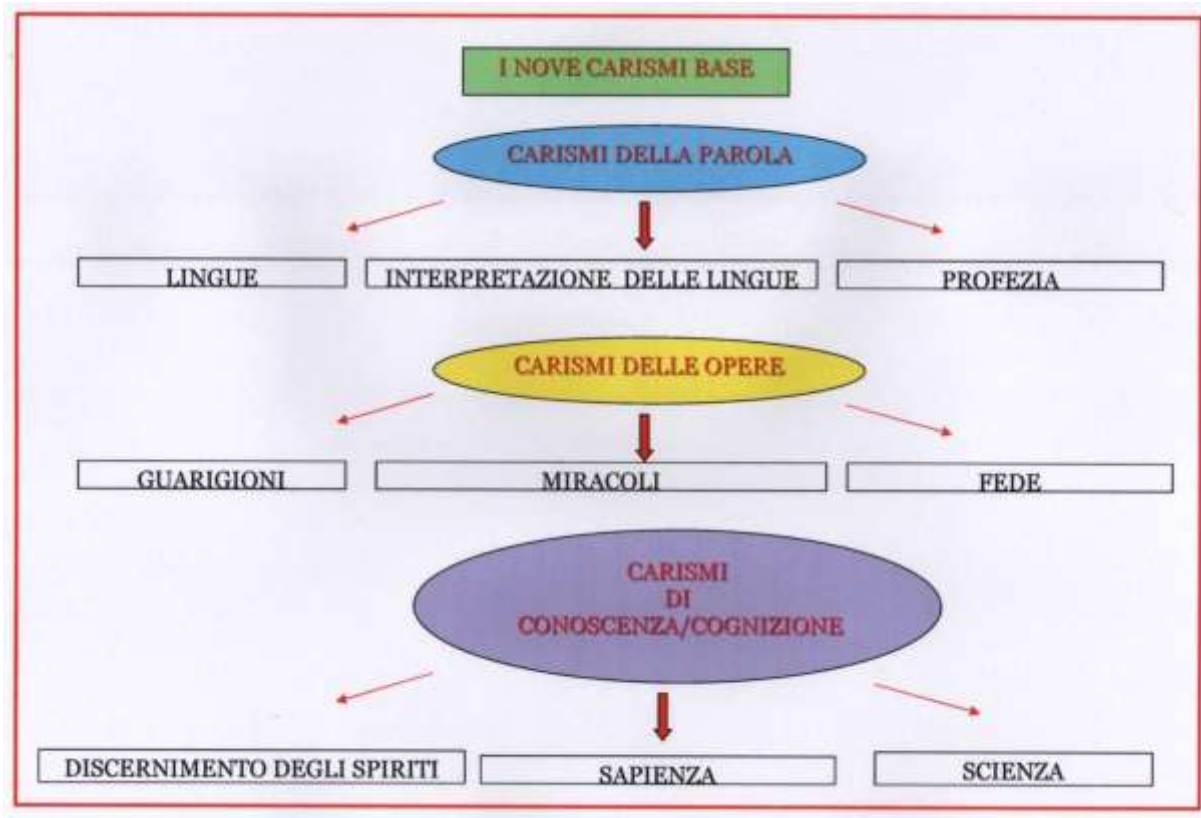
Le letture, che abbiamo ascoltato, sono le stesse della prossima domenica. Ho scelto di anticiparle, perché domenica inizia il periodo più bello della Fraternità: i 50 giorni che precedono l'Effusione. Queste letture ci introducono in questo cammino del progetto “Effusione dello Spirito”.

Nella lettura tratta dalla prima lettera ai Corinzi, si evidenzia che ciascuno deve vivere, secondo il carisma ricevuto, mettendolo a servizio. I carismi non sono riservati al Gruppo Carismatico, ma sono per tutti. Ognuno di noi ha un carisma che deve far fruttare, perché nell'ultimo giorno il Signore ci chiederà conto dei carismi che ci ha donato.

“Vieni, servo buono e fedele, prendi parte alla gioia del tuo padrone”, perché hai fatto fruttare il carisma, che ti ho donato. Ciascuno ha responsabilità in questo.

Il Seminario per l’Effusione dello Spirito non è un Corso per sapere qualche cosa di più sullo Spirito, ma è un Corso esperienziale, per sapere come poter vivere il proprio carisma.

San Paolo elenca i carismi principali, ma i carismi sono infiniti, come infiniti sono i bisogni delle Comunità.



Il carisma viene dato per ciascuno e per la famiglia, che è la Chiesa. I carismi siano accolti con gratitudine dalla Chiesa, perché la Chiesa è fondata sui doni, sui carismi, su tutto quello che è il corredo che Gesù dona alla nostra vita.



Il Vangelo ci prepara al cammino di domenica, che è partito 24 anni fa proprio da Novara e si svolge quest'anno A Novara: ritorniamo da dove siamo partiti. Ogni tanto bisogna ritornare alla fonte, per ripartire.

Ripartiamo con il tema delle "Nozze di Cana": un matrimonio stranissimo, perché gli sposi non ci sono.

C'è soltanto Gesù, la Madonna, che non viene ricordata con il suo nome, ma per il suo ruolo: la Madre di Gesù.

Questo brano è importantissimo per la nostra vita.

Nella traduzione solita, troverete che il passo inizia così: "*In quel tempo*". Nell'originale inizia con questa specificazione: "*Tre giorni dopo*."

Questa espressione ha due significati.

- Nell'Antico Testamento : "*Nel terzo giorno il Signore scenderà sul monte Sinai alla vista di tutto il popolo.*" **Esodo 19, 11.**

Sul monte Sinai, Mosè riceve le Tavole della Legge, che è un grande regalo per gli Ebrei.

In questo brano, c'è il cambio dell'alleanza: da quella di Mosè, scritta su tavole di pietra, a quella di Gesù non contenuta nelle giare di pietra.

Si passa dalla pietra inamovibile alla nuova legge dello Spirito, dell'Amore, rappresentato dal vino.

*ANTICA
ALLEANZA*

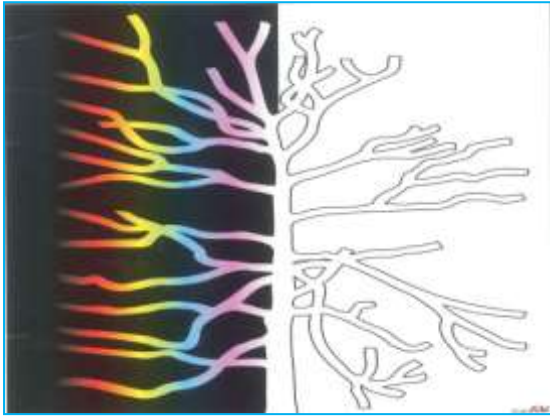
*La Terra, il Tempio,
la Legge*

*Il dono :
La Terra di
Palestina come
dimora di Dio con il
suo popolo. La
Presenza di Dio nel
Tempio.
L'istruzione: la
Torah divina che
orienta l'esistenza
alla giustizia.*

*NUOVA ALLEANZA:
lo Spirito divino*

*Il dono : lo Spirito di
Gesù che è natura
divina e vita eterna e
promessa di
resurrezione . Egli è la
presenza di Dio nella
persona ed è l'istruzione
che la orienta
dall'interiorità come
una Legge di Natura
umano divina.*

- Tre giorni dopo il terzo, quindi al sesto giorno della Creazione, vengono creati l'uomo e la donna, la prima coppia.



Qui c'è la nuova coppia, perché le uniche persone citate sono Gesù e sua Madre, questa nuova coppia di Resurrezione.

Il sesto giorno, oltre alla creazione dell'uomo e della donna, c'è stata la differenziazione fra la parte spirituale e la parte razionale.

In questo matrimonio si dice che la vera spiritualità è Gesù.

Al giorno d'oggi, anche all'interno del Cristianesimo ci possono essere varie spiritualità, che non riflettono il messaggio di Gesù. Ci sono tante devozioni, che non riflettono il messaggio di Gesù.

In questa pagina di Vangelo si dice che la vera spiritualità è Gesù, il vero matrimonio va fatto con Gesù.

Le varie spiritualità possono aiutarci, ma non hanno legittimità.

La vera parte spirituale, la vera scelta è Gesù: è Lui che dobbiamo conoscere, è Lui che dobbiamo sposare.

Cana di Galilea non esiste: è un luogo costruito per i pellegrini.



“Cana” significa “acquistato” e anche “pienezza di vita”.

Se vogliamo raggiungere pienezza di vita, dobbiamo sposarci con il Signore Gesù.

La Madre di Gesù è l'unica persona, che si rende conto della mancanza di vino.

C'è il direttore di sala, in Greco “architrikline”, termine, che fa riferimento ai capi religiosi, che non si accorge di nulla.

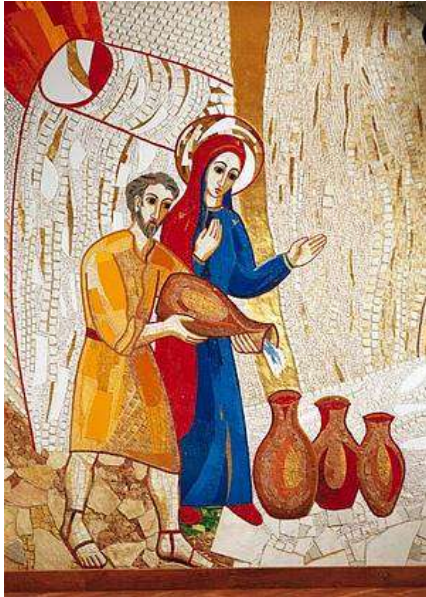
Nella traduzione tradizionale si legge: “*Non hanno più vino*”, ma esattamente è: “*Non hanno vino.*”

Nella vecchia alleanza non c'è vino, non c'è mai stato, non c'è Amore, perché l'Amore è un cammino graduale, che dobbiamo percorrere anche noi nella nostra esistenza reale: è un cammino di accoglienza.

Maria segnala questa drammatica situazione al Figlio. Gesù risponde: *“Che cosa importa a me e a te, donna? Non è ancora giunta la mia ora.”*

Gesù viene lanciato subito nel ministero e deve lasciare Maria. Infatti, Gesù lascia Maria. In tutto il Vangelo di Giovanni, Maria scompare, perché Gesù si distacca e va verso la vita pubblica.

Ritroveremo Maria ai piedi della Croce.



Il servizio può essere svolto in due modi: come i diaconi (diakonos), coloro che liberamente e per Amore servono gli altri oppure come servi/schiavi (doulos).

Maria dice ai servitori/diaconi: *“Fate quello che Lui vi dirà.”* Sono le ultime parole di Maria nei Vangeli.

Maria ci porta sempre a Gesù. Il punto di riferimento è la Sacra Scrittura, che cresce con noi, come ricorda san Girolamo. C'è un aggiornamento continuo della Parola di Gesù, del suo messaggio nell'applicazione reale.

Le ultime parole di Maria richiamano quelle che il popolo ha pronunciato sul Sinai, accettando l'alleanza proposta da Mosè: *“Quanto il Signore ha detto, noi faremo.”* **Esodo 19, 8.**

“C'erano sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti due o tre metrete.”

La metreta corrispondeva a 40 litri. In tutto c'erano circa 700 litri di acqua.



Le giare sono sei. Sei è il numero imperfetto, quindi questa purificazione dei Giudei è imperfetta.

Le giare di pietra fanno riferimento ai Dieci Comandamenti. Noi dovremmo andare oltre i Dieci Comandamenti, per aderire alle Beatitudini.

Gesù dice: *“Riempite di acqua le giare fino all'orlo.”* La traduzione esatta è: *“Riempite di acqua le giare **dall'Alto.**”*

In questo stesso Vangelo, Gesù dice a Nicodemo: *“Se uno non rinasce dall'Alto, non può vedere il Regno di Dio.”* **Giovanni 3, 3.**

Noi dobbiamo rinascere dallo Spirito.

Anche nell'arca di Noè c'era una finestrella "dall'Alto".
Gesù aveva un vestito tessuto "dall'Alto".

Gesù di nuovo si rivolge ai servi: *"Attingetene e portatene al maestro di tavola."*



Le giare non conterranno mai il vino, ma solo l'acqua. Appena l'acqua viene portata fuori dalle giare diventa vino.

Così le situazioni vecchie della nostra vita, che vogliamo salvare a tutti i costi, devono essere lasciate andare.

Dobbiamo uscire dalle giare di pietra e gustare vino nuovo, il vino dell'Amore, il vino della Vita.

Il maestro di tavola, dopo aver assaggiato il vino, rimprovera lo sposo, perché il vino bello/buono viene servito all'inizio. Quando la gente è un po' alticcia, si serve il vino meno pregiato.

A quell'epoca, il matrimonio durava sette giorni.

Il vino bello richiama il Pastore Bello del **capitolo 10 di Giovanni**, che è il Pastore unico. Questo vino bello significa che il vino dato da Gesù è unico.

Potremo avere tanti amori, ma il vero Amore, che ci toglierà le nostre inquietudini, facendoci sentire arrivati a casa, è il vino di Gesù, è l'Amore di Gesù, che cambia la nostra vita, perché ci dona Amore unico e irripetibile.

Il bello deve ancora venire.

Per la religione, il bello è sempre dietro. Con Gesù impariamo che il bello deve ancora venire.

1 Corinzi 2, 9: *“Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, queste ha preparato Dio per coloro che lo amano.”*

Andiamo verso il nuovo, verso il bello: l'unica condizione è crederci.
Se non ci crediamo, niente potrà realizzarsi.

Gesù dice a Marta: *“Credi e vedrai la gloria di Dio.”*

Noi, di solito, vogliamo invertire questa situazione: vedere e poi credere.

“Gesù manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.”

Siamo nel Vangelo di Giovanni, dove c'è “La guarigione del cieco nato”, “La resurrezione di Lazzaro” dopo tre giorni: questo è il miracolo più grande che ha scosso i capi, i quali decidono di ammazzare Gesù, altrimenti la gente avrebbe seguito solo Lui.

La gloria di Dio è questo cambio di alleanza, questo vino bello, questo Amore unico.

Questa sera, siamo invitati a seguire Gesù, a sposarci con Gesù. Il Signore ha detto: *“Scegli me!”*

Ci sarà dato questo “Certificato di matrimonio”, dove metteremo il nostro nome e la nostra firma.

 <i>Io sono creato per realizzare un progetto per cui nessun altro è creato. Io occupo un posto mio nei consigli di Dio, nel mondo di Dio: un posto da nessun altro occupato. Poco importa che sia ricco, povero, disprezzato o stimato dagli uomini: Dio mi conosce e mi chiama per nome. Egli mi ha affidato un lavoro che non ha affidato a nessun altro. Io farò del bene, farò il suo lavoro: sarò un angelo di pace, un predicatore della verità nel posto che Dio mi ha assegnato.</i> John Henry Newman	 <i>Per questo Io..... accolgo te, Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, nella mia vita e con l'aiuto di Maria di Nazaret, desidero esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia e amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita.</i> <i>Firmato</i>
--	---

AMEN!



PREGHIERA DI INTERCESSIONE/GUARIGIONE



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questo momento di guarigione. Vogliamo riprendere questo “Certificato di matrimonio”, che ci è stato consegnato e costituisce: “Il mio sì”. Vogliamo leggerlo tutti insieme, per aderire pubblicamente a te, Signore Gesù.

Si dice e, credo sia così, che ogni malattia viene da una mancanza di Amore, da un vuoto di Amore, che la persona ha realizzato, credendo vero questo. Questo vuoto, questa ferita vanno a finire in un organo bersaglio e da lì inizia la malattia.

Sappiamo che la vera guarigione comincia quando ci sentiamo amati e quando entriamo in dinamiche di Amore.

Signore, non sempre riusciamo ad avere persone, dalle quali desideriamo essere amati o avere delle attenzioni. Signore, questa sera, vogliamo sceglierti, ancora una volta, come nostro Sposo e vogliamo credere in questo Amore, vivere di questo Amore, che guarisce tutte le nostre malattie.

Il **Salmo 103, 3** recita: “*Egli perdona tutte le tue colpe e guarisce tutte le tue malattie.*” Questa è la tua Parola, Signore. La Chiesa è fondata sulla tua Parola.

Noi sappiamo che tu, Gesù, sei vivo e non guarivi solo 2.000 anni fa, altrimenti non ha senso la Resurrezione.

Tu sei risorto, sei vivo, sei il Pastore Bello, l’unico, che ci guida.

Signore, questa sera, vogliamo arrenderci a questo tuo Amore grande. Arrenderci al tuo Amore significa arrenderci all’Amore degli altri, che non è sempre un Amore perfetto.

Leggiamo insieme: “Il mio sì”!



Giobbe 38, 1: “*Il Signore stesso, avvolto da un forte vento, parlò a Giobbe.*”

Ti ringraziamo, Signore, perché, già all’inizio della Messa, ci hai detto che ci avresti parlato.

Adesso riprendi con il vento, questo Spirito forte, e parli a ciascuno di noi.

Vogliamo aprire le nostre orecchie e ascoltare questo annuncio personalizzato. Passa in mezzo a noi, Signore Gesù, e avvengano nel tuo Nome e per intercessione di Maria, Nostra Signora del Sacro Cuore, e di Enrico Verjus, M.S.C. miracoli, prodigi e guarigioni.



Vogliamo presentarti, Signore Gesù, tutti quei casi impossibili, che conosciamo. Quando si parla di guarigione, ci riferiamo a tutti quei casi, davanti ai quali la Medicina alza le mani oppure spera nel miracolo.

Molte volte, siamo stati testimoni di guarigioni, che sono possibili grazie a te, Gesù.



Ti presentiamo questi casi conosciuti e, nello stesso tempo, vogliamo invocare il tuo Spirito con il canto: “Ruah”, che significa vento, Spirito.

Vogliamo invocarlo su di noi, perché domenica inizia il Seminario e vogliamo purificare i carismi, che abbiamo, e capire quelli che ancora sono nascosti, sia in noi, sia nelle Comunità.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! Vieni Spirito di guarigione sulle persone, che ne hanno bisogno, presenti o assenti. Vieni, Spirito Santo, a svelarci i carismi e a darci la forza di metterli in

pratica!

Deuteronomio 24, 5: *“Quando un uomo si sarà sposato da poco, non andrà in guerra e non gli sarà imposto alcun incarico; sarà libero per un anno di badare alla sua casa e farà lieta la moglie, che ha sposata.”*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché, questa sera, siamo freschi di matrimonio. Tu, Signore Gesù, ci inviti a non andare in guerra. Vogliamo lasciar andare tutte le liti e, in questo Anno della Misericordia, rendere felice te.

Yshà è spiritualità.

La vera spiritualità è amare Gesù. Se noi siamo felici, rendiamo felice il Signore Gesù.

Il Signore gioisce per te, rendendoti felice!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.